

150 anni d'Italia e Salesiani: il contributo pedagogico. Il Sistema preventivo tra passato e presente

FRANCESCO CASELLA¹

Il presente articolo vuole essere un invito a rileggere don Bosco e il suo messaggio educativo lungo i 150 anni dell'Unità di Italia, per meglio percepire quanto don Bosco prima e la Congregazione salesiana poi hanno contribuito all'identità culturale dell'Italia con lo specifico loro proprio: l'educazione secondo la modalità del Sistema preventivo.

«La distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni più tipici e insieme più strani degli ultimi anni del Novecento. La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono»². Pertanto, l'inconsapevolezza storica dei giovani rappresenta «per le istituzioni formative e per ogni singolo educatore un compito imprescindibile [per] riattivare la loro curiosità e il loro interesse per la ricerca delle radici storiche dei problemi presenti, alimentando l'impulso spontaneo alla ricostruzione dell'identità culturale della comunità di appartenenza e cercando di offrire loro gli strumenti logico-razionali per affrontarla»³.

Quanto scritto da Hobsbawm e da Lastrucci in merito alle problematiche della storia contemporanea, si può leggere analogicamente anche in riferimento all'educazione cristiana, e nello specifico all'agire educativo di don Bosco e della congregazione salesiana, che tanta parte hanno avuto nei 150 anni dell'Italia unita, anche se sembra prevalere, scrive Giuseppe Vico, un atteggiamento fatto di silenzio:

¹ Università Pontificia Salesiana - Roma. Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE).

² HOBBSAWM E.J., *Il secolo breve 1914-1991*, traduzione di Brunello Lotti, Milano, BUR, 2002, pp. 14-15.

³ LASTRUCCI E., *La formazione del pensiero storico*, Torino, Paravia, 2000, p. 349.

«Lo spazio dedicato a Don Bosco, testimone di fede e di carità tradotte nel pensiero e nell'opera educativa, al di là di ogni polemica riconsiderazione scientifica e pedagogica di una moltitudine di "educatori" che seppero imprimerne al secolo lo spessore nuovo della formazione dell'uomo attraverso l'amore concreto per tutti gli uomini, senza distinzioni, intende rendere giustizia e porre il problema del silenzio o della fuggitiva citazione di questi uomini religiosamente ispirati e umanamente impegnati in un immane sforzo quotidiano affinché proprio chi aveva bisogno potesse trovare assistenza, cura, educazione e amore. Pagine alte di pedagogia e pagine spesso non scritte ma che hanno lasciato quei segni informali e non-formali nella cultura popolare e borghese in ordine all'amore che dovrebbe permeare. Fa specie, quindi, che in non pochi testi di pedagogia che vanno per la maggiore, questi *apostoli della carità* non vengano neppure citati [...]. Questo intenzionale silenzio ha connotazioni peculiari che tessono trame di ulteriore silenzio anche nel periodo della "Scuole nuove" e nella pedagogia del secolo XX. Silenzio e/o rimozione che risultano spesso uno strano e confuso intruglio tra critica alla Chiesa, argomentazioni tendenti a tacere sulle voci pedagogiche ed educative di ispirazione cristiana, assunzione delle innovazioni pedagogiche cristianamente ispirate come voci sempre e comunque di dissenso all'interno del mondo cattolico e vaghe aspirazioni ad una pedagogia che, per dimostrarsi troppo moderna e innovativa, finiva e finisce ancora per cogliere nella pedagogia cristianamente un oggetto da toccarsi almeno con circospezione»⁴.

L'invito, pertanto, a rileggere don Bosco e il suo messaggio educativo lungo i 150 anni dell'Unità d'Italia comporta un programma educativo e formativo, che ponga in grado adulti e giovani di conseguire una conoscenza critica e storiograficamente aggiornata dell'esperienza educativa di don Bosco e della congregazione salesiana. Solo così si potrà meglio percepire quanto don Bosco ha ricevuto dal suo secolo e quanto, viceversa, ha dato in termini religiosi, spirituali, educativi, culturali in genere e, inoltre, solo così si potranno evidenziare, da un lato, le realtà legate ad una determinata cultura e ad un contesto storico ben circoscritto, e, dall'altro, i nuclei di fondo di lunga durata del Sistema preventivo, che hanno attraversato i diversi periodi storici dell'Ottocento e del Novecento e sono divenuti connotativi dell'esperienza educativa di don Bosco e della congregazione salesiana.

1. Don Bosco educatore

In riferimento, in modo particolare, alla precaria situazione dei ragazzi e dei giovani⁵, il ruolo di don Bosco educatore nell'Ottocento e lo svolgimento della sua opera educativa con la congregazione salesiana, si possono comprendere meglio solo

⁴ VICO G., *Ottocento pedagogico cristiano*, Brescia, La Scuola, 2005, pp. 48-49.

⁵ BECCHI E. - JULIA D. (a cura di), *Storia dell'infanzia*, vol. II: *Dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1996; CUNNINGHAM H., *Storia dell'Infanzia. XVI-XX secolo*, Bologna, il Mulino, 1997; GENOVESI G., *L'educazione dei figli. L'Ottocento*, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1999; ULIVIERI S. (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza, 1999; SEVESO G., *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Milano, Unicopli, 2001; COVATO C. - ULIVIERI S. (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano, Unicopli, 2001; DI BELLO G. - NUTI V., *Soli per il mondo. Bambine e bambini emigranti tra Otto e Novecento*, Milano, Unicopli, 2001.

se vengono inseriti, da un lato, nel complesso contesto storico, politico, culturale ed ecclesiale del XIX secolo e, dall'altro, nell'ambito della pedagogia cattolica del XIX secolo, che si è snodata fra tradizione e innovazione nella doppia circolazione pedagogica dei cattolici conservatori e cattolici liberali⁶. In definitiva, si può dire che le profonde trasformazioni politiche, sociali, economiche, culturali ed educative dello Stato liberale indussero i cattolici a prendere posizione su tali tematiche, in particolare sul versante educativo e contro la laicizzazione della scuola. «A impegnarsi nel mondo della gioventù sbandata dei ceti inferiori urbani, nativi o immigrati, sono personaggi ben noti: Antonio Provolo a Verona, Ludovico Pavoni a Brescia, Giovanni Cocchi e Giovanni Bosco a Torino; *homines novi* che, prima o dopo, intuiscono la gravidanza sociale e religiosa delle loro iniziative»⁷.

Su don Bosco (1815-1888) e i suoi scritti esiste una vastissima bibliografia⁸. La più recente storiografia⁹ invita a considerare l'opera dell'educatore torinese nel suo divenire, nel suo graduale formarsi attraverso le scelte che andavano incontro ai

⁶ PAZZAGLIA L. (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994; STELLA P., *La proposta educativa degli ordini insegnanti tradizionali nel periodo della Restaurazione*, in L. PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia*, pp. 151-171; TOSCANI X., *Alfabetismo e scolarizzazione dall'Unità alla guerra mondiale*, in PAZZAGLIA L. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999, pp. 283-340; PAZZAGLIA L. - SANI R., *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001; CHIOSSO G., *Novecento pedagogico. Profilo delle teorie educative contemporanee*, Brescia, La Scuola, 1997; ID., *Profilo storico della pedagogia cristiana in Italia (XIX e XX secolo)*, Brescia, La Scuola, 2001; ID., *Carità educatrice e istruzione in Piemonte. Aristocratici, filantropi e preti di fronte all'educazione del popolo nel primo '800*, Torino, SEI, 2007; VICO G., *Ottocento pedagogico cristiano*, Brescia, La Scuola, 2005.

⁷ STELLA P., *La proposta educativa degli ordini insegnanti tradizionali*, p. 158. Su questa problematica, vedi i contributi di G. Chiosso, R. Sante di Pol, M. Taccolini, E. Butturini in L. PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia*, pp. 201-251; 253-285; 417-439; 441-471. Vedi anche *Ludovico Pavoni e il suo tempo 1784-1849*. Atti del Convegno di studi di Brescia 30 marzo 1985, Milano, Ancora, 1986.

⁸ BOSCO G., *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 voll. (ristampa anastatica), Roma, LAS, 1977-1978; STELLA P., *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*, Roma, LAS, 1977; GIANOTTI S. (a cura di), *Bibliografia generale di Don Bosco*, vol. I: *Bibliografia italiana 1844-1992*, Roma, LAS, 1995; DIEKMANN H. (a cura di), *Deutschsprachige Don-Bosco-Literatur 1883-1994*, Roma, LAS, 1997; VERBEEK L., *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1996*, Roma, LAS, 1998; SCHEPENS J., *Bibliografia generale di Don Bosco*, vol. III: *Bibliographie française 1853-2006; Niederlandstalige Bibliografie 1883-2006*, Roma, LAS, 2007.

⁹ STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 3 voll., Roma, LAS, 1979-1988; ID., *Le ricerche su Don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: Bilancio, problemi e prospettive*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*, Roma, LAS, 1987, pp. 373-396; ID., *Don Bosco*, Bologna, il Mulino, 2001; MIDALI M. (a cura di), *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco, UPS - Roma, 16-20 gennaio 1989, Roma, LAS, 1990; BOSCO G., *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto, vol. I: 1835-1863, Roma, LAS, 1991; ID., *Epistolario*, vol. II: 1864-1868, Roma, LAS 1996; ID., *Epistolario*, vol. III: 1869-1872, Roma, LAS, 1999; ID., *Epistolario*, vol. IV: 1873-1875, Roma, LAS, 2003; DESRAMAUT F., *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI, 1996; WIRTH M., *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide*, Roma, LAS, 2000; BRAIDO P., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, 2 voll., Roma, LAS, 2003 (2009).

reali bisogni della gioventù “povera e abbandonata”. In particolare, la pubblicazione di Pietro Braido di una ponderosa biografia di don Bosco consente di approfondire la vita del santo educatore nel suo divenire. Prete diocesano, scelta dei giovani, intraprendenza creativa e operosità, don Bosco fondatore sono solo alcuni temi tra i tanti sviluppati in quest’opera, che consente anche di scorgere da chi e da che cosa fu influenzato don Bosco, quanto ha ricevuto e ha dato alla società civile e alla Chiesa, come cittadino, come credente e come prete, sul piano dell’azione assistenziale, della carità educativa e dell’impegno sociale¹⁰.

Don Bosco, ordinato sacerdote a Torino (1841), entrò nello stesso anno nel Convitto Ecclesiastico della Città per lo studio pratico della morale e dell’omiletica e venne coinvolto nella catechesi dei ragazzi della città. Cappellano in una delle istituzioni della marchesa di Barolo (1844), don Bosco iniziò a raccogliere attorno a sé dei ragazzi, stabilendosi poi definitivamente a Valdocco (1846). L’oratorio di Valdocco divenne un luogo con complesse e articolate attività che progressivamente vi si impiantarono: ricreazione, istruzione religiosa, preghiera per giovani lavoratori e poi per studenti; scuole domenicali e serali, l’ospizio-pensionato per apprendisti e studenti (1847), il collegio per interni con laboratori per gli artigiani (1853-1862), classi di scuola per studenti (1855-1859) e piccoli seminari per vocazioni ecclesastiche (dal 1863). In particolare, il decennio 1853-1863 fu particolarmente fecondo e anche importante per i successivi sviluppi: oltre i vari laboratori¹¹ e le scuole¹², don Bosco iniziò la pubblicazione delle *Lecture cattoliche* (1853), fondò la Società salesiana (1859) e inaugurò il primo istituto fuori Torino, a Mirabello Monferrato (1863), sotto la direzione di don Michele Rua (1837-1910), che divenne il primo successore di don Bosco. In seguito venne consacrata la Basilica di Maria Ausiliatrice (1868); furono aperti gli istituti di Lanzo-Torinese (1864), di Cherasco (1869), di Alassio (1870), di Varazze (1871), di Marassi (Genova) nello stesso anno, ma trasferito a Sampierdarena (Genova) l’anno seguente, e di Valsalice (1872). In questo stesso anno, inoltre, don Bosco e Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) fondarono l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1875, poi, con istituzioni educative, scolastiche, professionali, iniziative per l’assistenza agli emigranti e attività missionarie, ebbe inizio la diffusione delle Opere di don Bosco in Italia, in Francia, in Sud

¹⁰ CASELLA F., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà. A proposito di una recente opera di Pietro Braido*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 22 (2003) 169-180.

¹¹ PAZZAGLIA L., *Apprendistato e istruzione degli artigiani a Valdocco (1846-1866)*, in TRANIELLO F. (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, Torino, SEI, 1987, pp. 13-80; VENERUSO D., *Il metodo educativo di san Giovanni Bosco alla prova. Dai laboratori agli istituti professionali*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell’umanità. Studi e testimonianze*, Roma, LAS, 1987, pp. 133-142; ROSSI G., *L’istruzione professionale in Roma Capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)*, Roma, LAS, 1996; BERTELLO G., *Scritti e documenti sull’educazione e sulle scuole professionali*, introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo, Roma, LAS, 2010; PRELLEZO J.M., *Scuole professionali salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, Roma, CNOS-FAP, 2010.

¹² CERRUTI F., *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*, introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo, Roma, LAS, 2006.

America (Argentina, Uruguay, Brasile) e in Spagna (1881). Nel 1876 si ebbe l'approvazione pontificia dell'Associazione dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiani, fondata da don Bosco. Infine, don Bosco accettò di costruire la Basilica del Sacro Cuore a Roma (1880-1887) con annesso collegio e scuole professionali.

In conclusione, don Bosco, anche se per la cultura, la formazione e la mentalità condivideva le riserve verso la "società moderna" e vedeva come modello ideale la *societas christiana*, non si chiuse nell'immobilismo, che condizionava spesso gli ambienti del conservatorismo cattolico, e non si lasciò condizionare dalle sue convinzioni, ma si attrezzò per rispondere ai cambiamenti che scaturivano sul piano del rinnovamento della mentalità e dei modi di vita. In particolar modo, don Bosco, che aveva fatto propria la domanda educativa, a volte inespressa, dei giovani poveri e abbandonati, espresse un rinnovamento: nel campo del lavoro, non più considerato come pena ed espiazione, ma prospettandone, invece, una visione come opportunità di promozione personale e sociale, di realizzazione morale e religiosa; nel campo scolastico ed educativo riconoscendo il valore dell'istruzione, aprendo scuole di ogni ordine e grado, non esitando a far conseguire ai salesiani i titoli di studio presso le Università; nell'adozione dell'intervento educativo come prevenzione sociale; nella novità del soggetto educativo: "i giovani poveri e abbandonati", che stavano diventando un problema sociale di crescente portata, e nella pluralità e complessità degli interventi educativi posti in essere.

Al centro delle preoccupazioni di don Bosco stava certamente l'insegnamento del catechismo, ma l'istruzione religiosa fu integrata e sorretta da una vasta gamma di iniziative ricreative (i giochi del cortile, la ginnastica, le passeggiate), culturali (il teatrino, la banda, il canto, le buone letture), assistenziali (l'intervento a favore dei poveri), sociali (la formazione al lavoro, le iniziative di mutuo soccorso) e così via. In effetti, le congregazioni religiose del secondo Ottocento, e nello specifico don Bosco e la sua congregazione dedita all'educazione, si posero nel solco fra tradizione e modernità¹³, introducendo nella vita sociale un'articolata proposta di modelli educativi cristiani. «Se la Chiesa riuscì a incrementare la sua egemonia, ciò fu possibile anche perché le congregazioni religiose, e in particolare quelle dedite alla formazione delle giovani generazioni, seppero promuovere e diffondere un insieme di valori cristiani e fornire, per quanto in maniera non sempre lineare né esente da chiusure, alcune significative risposte ai nuovi bisogni educativi e sociali della penisola»¹⁴.

¹³ STELLA P., *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma, LAS, 1980; VERUCCI G., *Nazione, cultura e trasformazioni socio-economiche: le proposte educative degli ambienti cattolici*, in PAZZAGLIA L. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, pp. 93-118; TACCOLINI M., *A servizio dello sviluppo. L'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004; DOTTA G., "La Voce dell'operaio". *Un giornale torinese tra Chiesa e mondo del lavoro (1876-1933)*, Cantalupa (TO), Effatà, 2006.

¹⁴ PAZZAGLIA L., *Chiesa, società civile ed educazione nell'Italia post-napoleonica*, in ID. (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, p. 55.

2. La congregazione salesiana

Sulla stessa scia di don Bosco si sono mossi don Michele Rua (1837-1910)¹⁵, suo primo successore, e la congregazione salesiana nelle molteplici e variegata Opere educative lungo i 150 anni dell'Unità d'Italia¹⁶. Nello sviluppo dell'opera salesiana in Italia¹⁷ e nel mondo, i superiori della congregazione salesiana, consapevoli dell'eredità pedagogica ricevuta da don Bosco, si prodigarono per conservare e accrescere il carattere educativo della stessa congregazione, trasmettendo e comunicando il patrimonio educativo ereditato nella fedeltà al fondatore. Da qui i loro interventi, di fronte a prassi non sempre coerenti con l'ideale proposto e vissuto da don Bosco, per la formazione del personale, la cura di nuove vocazioni e la fisionomia delle opere: l'oratorio innanzi tutto, il convitto per orfani, le scuole di arti e mestieri poi professionali, il collegio per scuole elementari e ginnasiali, i contenuti della proposta pedagogica: buoni cristiani e onesti cittadini, sistema preventivo fondato sulla carità, la tematica dei castighi, l'assistenza attiva, l'ambiente di famiglia e di collaborazione con sacerdoti e laici, le "compagnie" o associazioni giovanili.

In definitiva, tenuto conto dell'ampio contesto storico, culturale e pedagogico dell'Ottocento e del Novecento (Restaurazione, liberalismo, socialismo, positivismo, movimento delle Scuole nuove, idealismo, fascismo, movimenti pedagogici di ispirazione democratica del secondo dopo guerra, variegata correnti pedagogiche attuali nel passaggio tra XX e XXI secolo), si può dire che nella società italiana in trasformazione non solo politica, ma anche economica, sociale, religiosa e culturale (dal romanticismo al positivismo, al socialismo, al modernismo, al nazionalismo, al fa-

¹⁵ LOPARCO G. - ZIMNIAK S. (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009, Roma, LAS, 2010. Vedi anche A. PARK, *Bibliografia dei Rettori Maggiori della Società Salesiana dal primo al terzo successore di don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 4 (1984) 209-225.

¹⁶ CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 di storia*, Roma, CNOS-FAP, 2010; MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, Roma, LAS, 2011; LOPARCO G. - SPIGA M.T. (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*, Roma, LAS, 2011.

¹⁷ MOTTO F. (a cura di), *Parma e Don Carlo Maria Baratta Salesiano*. Atti del Convegno di Storia sociale e religiosa, Parma, 9, 16, 23 aprile 1999, Roma, LAS, 1999; CASELLA F., *Marie Las-serre e la fondazione dell'istituto salesiano di Caserta*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 30 (1997) 115-197; ID., *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste e fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio*, Roma, LAS, 2000; ID., *Corigliano d'Otranto (Lecce). La colonia agricola San Nicola dal 1901 al 1910*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 20 (2001) 43-89; ID., *I Salesiani e la "Pia Casa Arcivescovile" per i sordomuti di Napoli (1909-1975)*, Roma, LAS, 2002; ID., *L'opera salesiana di San Severo (FG) 1905-1969. L'apporto decisivo della gentildonna Assunta Fraccacreta e della beneficenza dei cittadini*, in «Salesianum» 69 (2007) 299-322; D'ANGELO A., *Educazione cattolica e ceti medi. L'Istituto Salesiano "Villa Sora" di Frascati (1900-1950)*, Roma, LAS, 2000; MELLANO M.F., *I Salesiani nel quartiere romano del Testaccio (primo ventennio del '900)*, Roma, LAS, 2002; ID., *L'opera salesiana Pio XI all'Appio-Tuscolano di Roma (1930-1950)*, Roma, LAS, 2007; TRINCIA L., *Per la Fede, per la Patria. I Salesiani e l'emigrazione italiana in Svizzera fino alla prima guerra mondiale*, Roma, LAS, 2002; CIAMMARUCONI C., *Un clero per la «città nuova». I Salesiani da Litoria a Latina*. Volume I: 1932-1942, Roma, LAS, 2005.

scismo, ai molteplici movimenti culturali del secondo dopoguerra, al Concilio Vaticano II, alla crisi delle ideologie, alla faticosa e difficile stagione riformista politica, alle prospettive culturali, religiose e pedagogiche tra la fine del XX secolo e il primo decennio del 2000), don Bosco e la congregazione salesiana hanno dato una risposta concreta alla domanda di educazione del ceto popolare e al problema dell'assistenza della gioventù esposta ai rischi dell'emarginazione. Infatti, con l'istituzione di oratori, di scuole popolari di arti e mestieri e umanistiche hanno offerto ai giovani più poveri e abbandonati, che correvano il pericolo di umilianti sfruttamenti, non solo un'educazione cristianamente ispirata, ma anche una cultura e delle abilità idonee per potersi inserire nel mondo complesso della società italiana, che si è progressivamente industrializzata. In realtà, la duplice valenza pedagogica e sociale dell'opera di don Bosco, seguita poi da don Rua e dalla congregazione salesiana, è stata sottolineata per tempo nella letteratura italiana, franco-belga e tedesca¹⁸.

3. Don Bosco e il Sistema preventivo

La proposta educativa di don Bosco, ben prima dello scritto *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù (1877)*¹⁹, si era sviluppata nei decenni precedenti, con le sue caratteristiche assistenziali, pedagogiche e sociali, attraverso la sua riflessione e la prassi educativa con i giovani. Infatti, lo scritto del 1877 va strettamente associato al discorso sociale ed educativo che lo precedeva e lo seguiva. I primi incontri con i giovani a Torino, l'Oratorio, l'ospizio, le sue attività di pubblicista, i regolamenti per interni ed esterni, i *Cenni storici* relativi ai primi Oratori ed alla Congregazione, le biografie giovanili (Domenico Savio²⁰, Michele Magone, Francesco Besucco, Valentino), le direttive date ai direttori delle Case salesiane costituiscono nell'insieme tappe progressive della sua riflessione pedagogica. Inoltre, è importante rilevare che l'intento pedagogico di don Bosco si è tradotto in molteplici applicazioni, che hanno richiesto metodologie diverse corrispondenti alla varietà delle iniziative: innanzi tutto l'Oratorio di Valdocco (un vero laboratorio di esperienze)²¹, quindi le varie associazioni, la cultura popolare, l'ospizio, il seminario ec-

¹⁸ BRAIDO P., «Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi»: pedagogia, assistenza, socialità nell'«esperienza preventiva» di don Bosco, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni scolastiche», 3 (1996) 212-233.

¹⁹ BOSCO G., *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1877; ID., *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1985) 171-321; ID., *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS, 1997, pp. 205-266.

²⁰ GIRAUDO A. (a cura di), *Domenico Savio raccontato da don Bosco. Riflessioni sulla Vita*. Atti del Simposio, Università Pontificia Salesiana, Roma, 8 maggio 2004, Roma, LAS, 2005.

²¹ PRELLEZO J.M., *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Roma, LAS, 1992.

clesiastico, il collegio, la comunità dei religiosi educatori. Tuttavia, si deve dire che il tratto peculiare della genialità di don Bosco è legato a quella prassi educativa che egli stesso chiamò, di contro a quella repressiva, *Sistema preventivo* con il quale giunse a dare una formulazione a elementi costitutivi del suo sistema educativo:

«Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove è d'uopo, il meritato castigo. In questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti. Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evenienza, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggieri castighi»²².

Gli elementi costitutivi del *Sistema preventivo* sono la carità pastorale, la ragione, la religione e l'amorevolezza. Per don Bosco, infatti, educare comporta uno speciale atteggiamento dell'educatore, l'amorevolezza, e un complesso di procedimenti, fondati su convinzioni di ragione e di fede, che guidano l'azione pedagogica. Al centro della sua visione sta, con richiamo all'apostolo Paolo, *la carità pastorale*, la quale inclina ad amare il giovane, qualunque sia lo stato in cui si trova, per portarlo alla pienezza di umanità che si è rivelata in Cristo, per dargli la coscienza e la possibilità di vivere da onesto cittadino come figlio di Dio. Per don Bosco, in pratica, occorre prendere a cuore l'altro.

La ragione sottolinea, secondo l'autentica visione dell'umanesimo cristiano, il valore della persona, della coscienza, della natura umana, della cultura, del mondo del lavoro, del vivere sociale, ossia di quel vasto quadro di valori che è come il necessario corredo dell'uomo nella sua vita familiare, civile e politica. La ragione, a cui don Bosco crede come dono di Dio e come compito inderogabile dell'educatore, indica i valori del bene, nonché gli obiettivi da perseguire, i mezzi e i modi da usare. La ragione invita i giovani ad un rapporto di partecipazione ai valori compresi e condivisi. Egli la definisce anche *ragionevolezza*, per quel necessario spazio di comprensione, di dialogo e di pazienza inalterabile in cui trova attuazione il non facile esercizio della razionalità. Don Bosco attribuiva molta importanza agli aspetti umani e alla condizione storica del soggetto: alla sua libertà, alla sua preparazione alla

²² BOSCO G., *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS, 1997, pp. 248-249.

vita e ad una professione, all'assunzione delle responsabilità civili, in un clima di gioia e di generoso impegno verso il prossimo.

La religione indica che don Bosco ha come obiettivo educativo ultimo la formazione e la salvezza dei giovani. Occorre rifarsi anzitutto al suo motto, "Da mihi animas" rivolto al Signore, che ci ricorda la verticalità e trascendentalità posta al culmine di tutto il suo agire educativo. Non si tratta, per don Bosco, di una religione speculativa e astratta, ma di una fede viva, radicata nella realtà. I sacramenti, in particolare la confessione e la comunione, sono per lui consapevolmente strumenti di grazia atti a conseguire la salvezza eterna e la santità.

L'amorevolezza esprime il punto di vista metodologico. Occorre un atteggiamento quotidiano, che non è semplice amore umano né sola carità pastorale. L'amorevolezza si traduce nell'impegno dell'educatore quale persona totalmente dedicata al bene degli educandi, presente in mezzo a loro, pronta ad affrontare sacrifici e fatiche nell'adempiere la sua missione: «L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi»²³. Don Bosco ama usare il termine "familiarità" per definire il rapporto corretto tra educatori e giovani. In effetti, il quadro delle finalità da raggiungere, il programma, gli orientamenti metodologici acquistano concretezza ed efficacia, se improntati a schietto "spirito di famiglia", cioè vissuti in ambienti sereni, gioiosi, stimolanti. In effetti, don Bosco dava ampio spazio al momento ricreativo, allo sport, alla musica, al teatro, al cortile²⁴. Infatti, è nella spontaneità ed allegria dei rapporti, che l'educatore sagace coglie modi di intervento, tanto lievi nelle espressioni, quanto efficaci per continuità e per il clima di amicizia che si realizzano. Giova ricordare le stupende parole che Don Bosco rivolgeva ai giovani: «Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento. Io non ho altra mira che di procurare il vostro vantaggio morale, intellettuale e fisico. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita»²⁵.

Nel *Sistema preventivo*, infine, don Bosco non eluse, ovviamente, il problema della correzione e dei castighi, la cui pratica è molto articolata nella prassi educativa; ma comunque essa si fonda su un principio di fondamentale importanza della spiritualità e della pedagogia di don Bosco: «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere»²⁶. In merito a questa problematica Pietro Braido ha

²³ BOSCO G., *Il Sistema Preventivo*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco educatore*, p. 255.

²⁴ LEWICKI T., *Don Bosco e la parola stampata*, in CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, Roma, CNOS-FAP, 2010, pp. 39-49; ID., *Don Bosco, la musica e il teatro*, in CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia*, pp. 51-57; NOVELLI M., *Educare i giovani attraverso la formula del "Teatrino" di don Bosco – Il "Teatro dei giovani" nel secondo dopoguerra*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, pp. 361-394.

²⁵ RUFFINO D., *Cronache dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, Roma, Archivio Salesiano Centrale, quaderno 5, p. 10.

²⁶ BOSCO G., *Il Sistema preventivo*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco educatore*, p. 256. Sulla tematica dei castighi, vedi anche PRELLEZO M. (a cura di), *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane (1883)*, in BRAIDO P. (a cura di), *Don Bosco educatore*, pp. 300-333.

scritto: «Oltre che normale pedagogia dell'incoraggiamento e dell'accompagnamento, essenza della "assistenza", il sistema preventivo diventa spesso pedagogia "correttiva". È naturale, se si pensa che esso ha da fare con ragazzi in crescita con tutte le caratteristiche di "mobilità", "irriflessione", sventatezza, sudditanza agli influssi negativi in idee e comportamenti, a loro attribuite da don Bosco»²⁷.

La riuscita dell'agire educativo di don Bosco e del suo metodo, che sono stati realizzati e attuati lungo tutto la sua esperienza biografica, pur tra incertezze e sperimentazioni, sono stati ampliamenti acclarati storiograficamente, come si evince anche dai numerosi studi sul Sistema preventivo²⁸.

4. La Congregazione salesiana e il Sistema preventivo

L'esigenza di conoscere, secondo modalità storiografiche aggiornate, la portata sociale ed educativa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata intrapresa e portata avanti dall'Istituto Storico Salesiano e dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana con Convegni internazionali e Seminari di studio. Per una conoscenza informata dell'agire educativo salesiano lungo i 150 anni dell'Unità d'Italia, con riferimento all'evoluzione dell'Opera salesiana, al dislocamento e andamento delle Case salesiane lungo la penisola, all'andamento dei salesiani impegnati in esse, oltre gli studi che citeremo in seguito, sono da tenere presenti due importanti studi statistici appena pubblicati²⁹.

²⁷ BRAIDO P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS, 1999, p. 343.

²⁸ Della ricchissima bibliografia esistente, segnaliamo: BELLERATE B., *Il significato storico del sistema educativo di don Bosco nel sec. XIX e in prospettiva futura*, in BRAIDO P. (a cura di), *Il sistema educativo di don Bosco tra pedagogia antica e nuova*, Leumann (TO), LDC, 1974, pp. 13-37; BRAIDO P., *Il "sistema preventivo" in un decalogo per educatori*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 4 (1985) 131-148; ID., *Breve storia del "Sistema Preventivo"*, Roma, LAS, 1993; ID., *Una formula dell'umanesimo educativo di Don Bosco: "Buon cristiano e onesto cittadino"*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 13 (1994) 7-75; ID. (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS, 1997; ID., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS, 1999; GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum Patris*, Leumann (TO), LDC, 1988; MULLER J.-P., *Il Sistema preventivo e l'orientamento a Cristo*, in *Gesù Cristo. Appunti per una spiritualità ispirata al carisma salesiano*. Atti della XIX Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, 1997, pp. 299-314; MOTTO F., *Un sistema educativo sempre attuale*, Leumann (TO), LDC, 2000; PRELLEZO J.M., *Sistema educativo ed esperienza oratoriana di don Bosco*, Leumann (TO), LDC, 2000.

²⁹ MALIZIA G. - MOTTO F., *L'evoluzione dell'Opera salesiana in Italia (1861-2010). Dati quantitativi*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, Roma, LAS, 2011, pp. 21-58; SARTI S. - MOTTO F., *Andamento e dislocazione delle case salesiane in Italia. Andamento e provenienza dei salesiani italiani. Dati statistici (1861-2010)*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia*, pp. 59-97. Vedi anche l'importante saggio di sintesi MOTTO F., *L'apporto di don Bosco e dei Salesiani alla formazione degli italiani nell'Italia unita*, in «Rassegna CNOS» 27 (2011) 1, pp. 19-34.

4.1. L'educazione salesiana dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento

Il Sistema preventivo di don Bosco è stato fatto proprio dalla congregazione salesiana, per la quale è divenuto non solo il modello ideale da studiare, da realizzare nella molteplicità delle Opere poste in essere, ma anche il modello a cui ritornare e da reinterpretare nelle incertezze e, soprattutto, nelle svolte storiche che si sono verificate, come testimoniano per altro anche gli atti ufficiali della Congregazione³⁰.

Dopo alcuni Convegni sull'Opera salesiana e sulla significatività e portata sociale della stessa (tra il 1880 e il 1922)³¹, si è preso atto che, dopo aver rilevato la varietà e l'incidenza sociale delle opere salesiane maschili e femminili nel quarantennio esaminato, nei vari contesti in cui erano presenti la congregazione salesiana e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, occorre approfondire in modo più sistematico l'educazione salesiana. Per rispondere all'esigenza di conoscere la dimensione educativa, e in previsione del quarto Convegno Internazionale, sono stati organizzati diversi Seminari intermedi e in particolare un Seminario Europeo svoltosi a Vienna (2003)³², nel quale ha scritto Francesco Motto:

«Si è inteso esplicitare gli orientamenti educativi e spirituali che dal centro e dal governo delle due congregazioni, fluirono direttamente alle singole comunità sparse nei vari Paesi, con l'intento di poter verificare in una seconda fase, attraverso ricerche locali, come essi vennero assunti e modificati nei vari contesti. Detto in altri termini: se l'intreccio fra tradizione e modernizzazione era stato un tratto caratteristico del modello salesiano all'epoca di don Bosco, lo fu altrettanto durante il rettorato dei suoi due successori? Quali furono le modalità varie e forse anche contraddittorie, attraverso cui il modello della "pedagogia povera" di Valdocco e di Mornese si è tradotto nella realtà educativa del mondo salesiano? Quale tipo di "inculturazione" pedagogico-spirituale ebbe luogo all'epoca per aderire alle concrete esigenze del luogo, senza con ciò venir meno all'uniformità ricercata sempre come garanzia di unità e di fedeltà allo spirito del fondatore?»³³.

³⁰ *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale della Pia Società salesiana*, tenuti in Valsalice nel settembre 1883 e 1886, San Benigno Canavese, Tipografia Salesiana, 1887; *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo generale della Pia Società Salesiana*, San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, 1899; *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965; *Lettere circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965; *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana*, Torino - Roma, 1922-1966; *Atti del Consiglio generale della Società Salesiana*, Roma, da marzo 1966.

³¹ Per le tematiche del primo Convegno-Seminario, vedi la *Cronaca*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 12 (1993) pp. 431-436; per il secondo e terzo Convegno, vedi MOTTO F. (Ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*, Roma, LAS, 1996; ID. (Ed.), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*, 3 voll., Roma, LAS, 2001.

³² Per gli Atti del Seminario di Vienna, vedi *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell'Istituto delle FMA nel periodo 1880-1922*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 23 (2004) 3-312. In particolare, segnaliamo il contributo di PRELLEZO J.M., *Linee pedagogiche della Società Salesiana nel periodo 1880-1922. Approccio ai documenti*, pp. 99-162.

³³ Cfr. Atti del Seminario di Vienna, MOTTO F., *Presentazione*, pp. 3-4.

A queste domande ha cercato di dare delle risposte il quarto Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana svoltosi in Messico (2006)³⁴. Delle numerose relazioni che fanno riferimento alle Opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice indichiamo, per un invito alla lettura degli Atti, i contenuti essenziali di alcuni contributi, per osservare più da vicino luci e ombre della prassi educativa dei salesiani.

La relazione: *Aspectos de la educación salesiana a la luz de las propuestas enviadas a los Capítulos Generales (1877-1922)* (G. González), attraverso l'utilizzo delle proposte elaborate dai Capitoli ispettoriali o da singoli confratelli ed inviate ai diversi regolatori dei Capitoli Generali della congregazione salesiana, delinea alcune tematiche educative particolarmente avvertite nel periodo esaminato. Esse, tenendo conto del contesto storico e giuridico, riguardano i seguenti ambiti: la formazione dei chierici salesiani in riferimento al tirocinio pratico e agli studi universitari, la paternità spirituale del direttore non più confessore nella propria casa, la formazione religiosa (pratiche di pietà, catechismo, ecc.) nei collegi e negli oratori, l'internato-collegio in relazione all'ambiente, alle visite in famiglia e alle vacanze, all'igiene dei locali, all'educazione fisica, all'educazione differenziata dei giovani in relazione all'età e alla preparazione alla vita dopo il collegio. Le proposte inviate al regolatore dei diversi Capitoli Generali presentano per lo più caratteristiche negative in riferimento al vissuto quotidiano, ma sono propositive in merito al futuro, avendo come punto di riferimento la prassi educativa trasmessa da don Bosco e l'ideale del "Sistema preventivo".

La relazione: *Le scuole professionali salesiane (1880-1922). Istanze e attuazioni viste da Valdocco* (J.M. Prellezo), delinea il lungo e laborioso cammino dell'opera iniziata da don Bosco a Valdocco nel 1853 per i giovani apprendisti. In rapida successione, tenendo conto della visione che si aveva a Valdocco si pongono in risalto la consapevolezza dell'importanza della "parte operaia" nelle case salesiane e il disagio riguardante la situazione della "scuola per artigiani", la proposta di una offerta formativa e culturale meglio rispondente ai bisogni dei giovani e la necessità di strutturarla in un "programma scolastico" comune per garantire la serietà dell'istruzione generale e tecnica dei futuri operai, l'elaborazione del "Programma" e l'attuazione lenta e spesso in maniera non soddisfacente dello stesso, il graduale passaggio dai primi laboratori alle vere e proprie scuole professionali, il reperimento del personale salesiano ed esterno e la sua formazione, il progressivo sviluppo delle scuole professionali fra tradizione e innovazione nelle "mutate condizioni dei tempi". Contestualmente al laborioso sviluppo organizzativo e formativo è delineato, più nello specifico, l'agire educativo nei confronti dei giovani apprendisti, sottolineando luci e ombre nella pratica del "Sistema preventivo", in riferimento all'istruzione religiosa e alle pratiche di pietà, all'assistenza, all'ordine e alla disciplina (castighi), ad altri

³⁴ GRACILLIANO GONZÁLEZ J. - LOPARCO G. - MOTTO F. - ZIMNIAK S. (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana, Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. 2 voll., Roma, LAS, 2007.

mezzi educativi (compagnie religiose, teatro, accademie, musica). Il travagliato e progressivo sviluppo organizzativo, formativo ed educativo delle scuole professionali salesiane ha posto le premesse per il successivo affermarsi delle stesse nel periodo successivo.

La relazione: *Educazione e pedagogia nelle pagine del "Bollettino salesiano" d'inizio Novecento* (G. Chiosso), tenendo conto del contesto storico-culturale, ipotizza alcune linee interpretative dei molti articoli sull'educazione che si trovano nelle pagine del *Bollettino Salesiano*. Attraverso il periodico, scrive l'Autore, «i salesiani ambirono a presentarsi innanzi tutto come educatori e, in particolare, come educatori dei figli del popolo, di quei ragazzi che, se abbandonati a se stessi, rischiavano di perdersi umanamente e cristianamente e di conseguenza rischiavano di diventare pericolosi per la convivenza sociale». L'intento è proposto attraverso due principali traiettorie. La prima pone in risalto il fatto che i salesiani disponevano di un loro metodo educativo, quello "preventivo" di don Bosco, che veniva nobilitato facendolo assurgere da semplice pratica educativa a vera e propria dignità pedagogica (riflessioni di don Francesco Cerruti, richiamo all'educazione del carattere del Förster), ma non appaiono riferimenti al dibattito culturale e pedagogico di quegli anni promosso dal Movimento per l'educazione nuova. La seconda linea di sviluppo della riflessione educativa è stata sviluppata intorno ad alcune forme e luoghi educativi: le scuole professionali e l'oratorio festivo, luogo educativo per eccellenza. Gli apporti del *Bollettino Salesiano* in merito all'oratorio vengono raccolti intorno a tre motivi principali: la fisionomia religiosa ed educativa dell'oratorio e il suo graduale adeguamento alle nuove esigenze sociali e giovanili; il rapporto/confronto tra l'oratorio salesiano e altre tipologie di oratori; il contributo dei cooperatori e la formazione del personale per l'animazione degli oratori. Il saggio accenna anche all'intensa attività del movimento oratoriano che si raccolse anche intorno alla celebrazione di numerosi convegni e alla svolta determinata dalla prima guerra mondiale³⁵, riassumibile nel motto: "Salviamo la gioventù". Tra mille difficoltà i Superiori della congregazione privilegiano le iniziative destinate all'educazione dei ragazzi, sbandati, soli, orfani, per cui il *Bollettino Salesiano* è prodigo di ampie informazioni sulle iniziative intraprese in loro favore e di forti sollecitazioni per il pieno coinvolgimento dei cooperatori. In questo contesto «l'azione sembra in ogni caso sovrastare la riflessione».

La relazione: *Il contesto storico-socio-pedagogico e l'educazione salesiana nel Mezzogiorno d'Italia tra richieste e attuazioni (1880-1922)* (F. Casella), dopo aver delineato il complesso quadro storico, sociale, culturale e pedagogico del tempo, individua nel passaggio dalla carità educatrice alla carità sociale o, detto in altri termini, nel rapporto dinamico fra tradizione e modernizzazione, la collocazione di don Bosco e della congregazione da lui fondata dedita all'educazione. La relazione pone, quindi, in luce la "richiesta educativa" che proveniva dalla vasta area geografica del

³⁵ BRAIDO P., *L'Oratorio salesiano in Italia, "luogo" propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, in RSS 24 (2005), pp. 7-88; ID., *L'Oratorio salesiano vivo in un decennio drammatico (1913-1922)*, in RSS 24 (2005), pp. 211-268.

Mezzogiorno d'Italia, che è da collocare nell'ambito dell'azione "missionaria" intrapresa dalla Chiesa dopo il 1870 e nella complessa "questione meridionale", che si acuiva sempre di più. Si passa, infine, ad esaminare l'agire educativo salesiano nelle opere fondate nel Sud Italia, il suo modo di realizzarsi nella ricerca di una stabile fisionomia delle opere, prendendo in considerazione la cura degli allievi, l'oratorio e la formazione del personale. Risulta evidente più di una volta, accanto a realizzazioni più riuscite, lo scarto tra l'agire educativo e l'ideale proposto dal "Sistema preventivo", ma la consapevolezza di questa realtà acuì l'osservazione diretta dei fatti e illuminò le scelte che si dovevano compiere, non esclusa quella di chiudere qualche opera per aprirne un'altra nuova e più rispondente alle necessità sociali e ai bisogni dei ragazzi e dei giovani.

La relazione: *L'azione educativa dei salesiani in Roma capitale: l'opera del S. Cuore al Castro Pretorio tra ottocento e novecento* (G. Rossi), dopo aver accennato ai termini che più ricorrono in don Bosco nella fase della costruzione del complesso S. Cuore al Castro Pretorio in Roma per indicarne lo scopo: "raccolgere", "salvare", "sottrarre", "istruire", "educare" i giovani (l'ultimo è quello che più è richiamato), l'autore si chiede cosa vuol dire "educazione", "azione educativa" riferita a don Bosco nel contesto romano. L'azione educativa dei salesiani in Roma capitale è esaminata osservando, nella vasta zona Esquilino-Castro Pretorio in rapida espansione per la forte immigrazione, la funzione educatrice della parrocchia e dell'oratorio, che si pongono in prima linea nella realizzazione di iniziative a livello nazionale e sociale, per trasformare un ampio agglomerato in una comunità allargata. A questo si aggiunge la scuola, umanistica e professionale, con una visione educativa la più larga possibile, cristianamente orientata secondo i dettami chiaramente identificabili, propri della tradizione salesiana. Nella documentazione riguardante il Sacro Cuore non troviamo elaborazioni teoriche e confronti con correnti pedagogiche o riflessioni sull'educazione elaborate in Italia nell'Otto-Novecento. Ritroviamo però quel clima di concretezza della percezione dei problemi reali e quel legame con la tradizione cristiana tipica del metodo donboschiano.

La relazione: *I salesiani a Sondrio (1897-1905). Da orfanotrofio a pensionato studentesco. Le ragioni di una svolta educativa* (S. Todeschini), cerca di comprendere le motivazioni che portarono l'opera salesiana di Sondrio a cambiare fisionomia, da orfanotrofio a pensionato studentesco, concentrandosi sul personale salesiano, la sua carente formazione, le non facili relazioni interpersonali, l'immagine negativa del loro modo di agire verso l'esterno, la carente cura educativa nei confronti dei ragazzi. La non sufficiente applicazione dei regolamenti circa il rapporto direttore-confratelli, educatori-ragazzi era ritenuto da tutti di estrema gravità, soprattutto se confrontato con analoghe disposizioni contenute nei regolamenti dei Padri Somaschi e dei Guanelliani e adeguatamente applicate nelle loro strutture educative presenti sullo stesso territorio.

Luci e ombre nell'agire educativo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice si sono in qualche modo accentuati durante gli anni difficili del XX secolo in Europa, con riferimento non solo alle due guerre mondiali e ai regimi totalitari di destra e di

sinistra, ma anche alla difficile situazione dell'Est europeo sotto i regimi comunisti, in seguito alla divisione del mondo in due blocchi.

Un primo riscontro documentario, anche se di vario spessore storiografico, in merito all'agire educativo salesiano in questi anni "difficili" lo si è avuto con il Seminario europeo di Cracovia (2007)³⁶, che ha fatto emergere interrogativi, perplessità, influenze subite in modo più o meno marcate, ma anche scelte coraggiose e per alcuni versi dolorose. Le numerose relazioni presentate, relativamente ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno avuto come riferimento: la soppressione degli Istituti religiosi in Francia (1901-1925); la Seconda Repubblica Spagnola (1931-1936); la Germania nazista; il Belgio dopo la seconda guerra mondiale; l'Italia durante il fascismo e la guerra; i regimi comunisti in Ungheria, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Polonia, le nuove Repubbliche dell'Unione Sovietica dopo la seconda guerra mondiale.

Delle numerose relazioni indichiamo soltanto, ancora una volta per un invito alla lettura, quelle del quadro generale sull'Europa e quelle in riferimento all'Italia. Le relazioni generali hanno affrontato i seguenti temi: *Le ideologie, l'educazione e l'istruzione scolastica nell'Europa della prima metà del XX secolo* (Jan Piskurewicz); *I Salesiani in l'Europa (1875-1962). Sviluppo, condizionamenti e strategie* (Morand Wirth); *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Europa 1900-1960. Sviluppo, condizionamenti, strategie* (Grazia Loparco). Le tre relazioni in riferimento all'Italia sono state le seguenti: *I Salesiani e l'educazione dei giovani, in Piemonte, durante il periodo del fascismo* (Silvano Oni); *Nazionalismi, italianità, strategia dei Salesiani all'estero* (Giorgio Rossi); *Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e del dopo guerra 1943-1949* (Maria Concetta Ventura). Ma sono importanti anche altri contributi in riferimento all'agire educativo dei Salesiani durante la prima e la seconda guerra mondiale³⁷.

4.2. L'educazione salesiana dalla metà del Novecento al primo decennio del Duemila

Una svolta epocale è stata senz'altro determinata dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) che, tra l'altro, ha spinto al rinnovamento anche gli Istituti religiosi, sospingendoli a ritornare al carisma dei loro fondatori per riattualizzarlo nel mutato contesto storico e culturale della Chiesa e del mondo. Oltre questo evento, occorre considerare anche le profonde trasformazioni politiche, sociali, culturali ed educative che hanno segnato l'Italia della seconda metà del '900.

³⁶ LOPARCO G. - ZIMNIAK S. (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana, Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007, Roma, LAS, 2008.

³⁷ TULLINI L., *Educatori sempre. Al fronte e in collegio durante la Grande Guerra*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, Roma, LAS, 2011, pp. 217-246; GIRAUDDO A., *Apporto dei Salesiani nell'Italia lacerata dalla guerra (1940-1945). Le Case del Piemonte*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia*, pp. 291-323; MOTTO F., *Roma-Milano 1943-1945. Cronache di vita, morte e resurrezione*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, pp. 324-357.

Ancora una volta, con il cambiamento storico-sociale, si è verificata anche, come è stato documentato dagli studi statistici indicati sopra, un'evoluzione dell'Opera salesiana e, quindi, un aggiornamento anche dell'agire educativo, sempre in riferimento al Sistema preventivo, come si può evincere dalle tematiche analizzate dai Capitoli generali³⁸, dal Capitolo speciale XX (1971-1972), dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, al Capitolo generale XXVI (2008), che ha impresso un forte richiamo a don Bosco, e dall'aggiornata riflessione sul Sistema preventivo e sui suoi nuclei portanti in dialogo con le Scienze dell'Educazione e in relazione ai mutati contesti culturali, alle problematiche della globalizzazione e all'accentuata emergenza educativa³⁹.

Oltre l'Oratorio⁴⁰, le diverse tipologie di scuola, alle prese con le continue riforme, la Formazione Professionale⁴¹, le missioni e le parrocchie, sono state intraprese altre Opere per rispondere alle nuove povertà giovanili. Anche in questo caso, tra sperimentazioni, incertezze e risultati positivi, i nuclei portanti del Sistema preventivo e il clima di famiglia da ricostruire attorno ai giovani sono risultati vincenti⁴².

³⁸ CAPITOLO GENERALE SPECIALE XX (1971-72), Roma, 1972; CAPITOLO GENERALE 23 DEI SALESIANI DI DON BOSCO, *Educare i giovani alla fede*, Roma, SDB, 1990; CAPITOLO GENERALE 24 DEI SALESIANI DI DON BOSCO, *Salesiani e Laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco*, Roma, SDB, 1996; CAPITOLO GENERALE 25 DEI SALESIANI DI DON BOSCO, *La comunità salesiana oggi*, Roma, SDB, 2002; CAPITOLO GENERALE 26 DEI SALESIANI DI DON BOSCO, «*Da mihi animas, cetera tolle*», Roma, SDB, 2008; Vedi anche CHÁVEZ VILLANUEVA P., «*Da mihi animas cetera tolle*». *Identità carismatica e passione apostolica. Ripartire da don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano*, in «Atti del Consiglio Generale» 87 (2006) 394, 3-46; e le *Strenne* annuali dei Rettori Maggiori.

³⁹ VECCHI J.E., *I guardiani dei sogni con il dito sul mouse. Educatori nell'era informatica*, Leumann (TO), LDC, 1999; ID., *Spiritualità salesiana. Temi fondamentali*, Leumann (TO), LDC, 2001; ID., *Globalizzazione. Crocevia della carità educativa*. Colloquio con Vittorio Chiari, Torino, SEI, 2002; SCHEPENS J., *Cristiani impegnati nell'educazione in una società postcristiana*, in CAVAGLIÀ P. et al. (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio*, Roma, LAS, 1998, pp. 243-272; BRAIDO P., «*Prevenire*» ieri e oggi con Don Bosco. *Il significato storico e le potenzialità permanenti del messaggio*, in CAVAGLIÀ P. et al. (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio*, Roma, LAS, 1998, pp. 273-325; LANEVE C. (a cura di), *L'educatore oggi: tratti per un profilo di san Giovanni Bosco*, Seminario di studio, Salone degli Affreschi - Palazzo Ateneo, Bari 26 aprile 2006, Bari, Servizio Editoriale Universitario, 2007; CASELLA F., *L'esperienza educativa di Don Bosco. Studi sull'educazione salesiana fra tradizione e modernità*, Roma, LAS, 2007.

⁴⁰ CAIMI L., *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, Brescia, La Scuola, 2006.

⁴¹ BOTTANI N. - POGGI A.M. - MANDRILE C. (a cura di), *Un giorno di scuola nel 2020. Un cambiamento è possibile?* Bologna, il Mulino, 2010; NANNI C., *La riforma della scuola. Le idee, le leggi*, Roma, LAS, 2003; MALIZIA G. - NANNI C., *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione. Le sfide della società della conoscenza e della società globale*, Roma, LAS, 2011; MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M., *Le parole chiave della Formazione Professionale*, Roma, CNOS-FAP, 2004; NICCOLI D., *Istruzione e formazione tecnica e professionale in Italia. Il valore educativo e culturale del lavoro*, Roma, LAS, 2011; MALIZIA G. - TONINI M., *La Federazione CNOS-FAP in Italia. Il retaggio di 30 anni di storia e di esperienze (1980-2010)*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, pp. 486-502.

⁴² CHIARI V., *Arese 1955-1972: Casa per i perdenti nella vita, terra natale dell'Operazione Mato Grosso*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, pp. 395-419; VECCHI J.E., *Si commosse per loro (Mc 6,34). Nuove povertà, missione salesiana e significatività*,

Un profondo rinnovamento, coerentemente alla visione della Chiesa scaturita dal Concilio Ecumenico VaticanoII, ha interessato anche la pastorale giovanile che, pur tra resistenze soprattutto all'inizio, ha interessato in qualche modo tutti i giovani afferenti alle Case salesiane⁴³. Un ruolo particolarmente significativo a livello culturale e di ricerca è stato svolto (e lo continua ad essere) dal Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana⁴⁴, come anche dalle Facoltà di detta Università e in particolare da quella di Scienze dell'Educazione. Un significativo rinnovamento è avvenuto anche per i numerosi gruppi della Famiglia Salesiana, che condividono con i Salesiani la missione educativa di don Bosco, per i Cooperatori salesiani, fondati da don Bosco, e per gli Exallievi⁴⁵.

5. Conclusione

Al di là di meri aspetti quantitativi, che pure sono significativi per le centinaia di migliaia di giovani e di adulti raggiunti in 150 anni di storia, di certo don Bosco, prima, e la Congregazione salesiana, poi, hanno contribuito all'identità culturale dell'Italia con lo specifico loro proprio: l'educazione secondo la modalità del Sistema preventivo. La parziale documentazione storiografica fornita e, più ancora, il vissuto biografico e educativo di tanti giovani e adulti di oggi, che fanno riferimento a don Bosco, lo testimoniano ampiamente.

La consapevolezza di ciò non può far dimenticare o sottacere le debolezze o le carenze manifestatesi nell'agire educativo dei Salesiani lungo la storia. Ma, per contro, tutto ciò ha sospinto la congregazione salesiana alla riflessione, a ripensare il patrimonio ricevuto in eredità, a innovarlo nelle mutate circostanze storico-culturali e a sottoporre a verifica quanto innovato, per restare fedeli alle istanze di fondo del Sistema preventivo: ragione, religione, amorevolezza; carità pastorale; spirito di famiglia; protagonismo giovanile.

in «Atti Consiglio Generale» 359 (1997) 3-36; BORSI M. et al. (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*. Atti del seminario di Studio promosso dagli Ambiti per la Pastorale giovanile e per la Famiglia salesiana, FMA Roma 1-8 marzo 1999, Roma, LAS, 1999; VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO, *Ragazzi di strada*. Meeting Internazionale Roma 7-11 dicembre 1998, Roma 1999; DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Sistema preventivo e diritti umani*. Atti del Congresso Internazionale, Roma, 2-6 gennaio 2009, Roma, VIS, 2009; COLOMBO F., *Volontari italiani per gli altri popoli*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, pp. 460-485.

⁴³ TONELLI R., *Educhiamo i giovani a vivere da cristiani adulti*, Leumann (TO), LDC, 2000; ID., *La pastorale giovanile salesiana nella pastorale ecclesiale in Italia dal dopo-concilio a oggi*, in MOTTO F. (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, pp. 442-459.

⁴⁴ Per una breve presentazione, vedi PELLERREY M., *L'Università Pontificia Salesiana*, in CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, Roma, CNOS-FAP, 2010, pp. 97-107.

⁴⁵ *La Famiglia Salesiana di Don Bosco*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, SDB, 1999; DICASTERO DELLA FAMIGLIA SALESIANA, *La Carta della Comunione*, Leumann (TO), LDC, 1996; ID., *La Carta della Missione della Famiglia Salesiana*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, SDB, 2000; CASELLA F., *L'esperienza educativa preventiva di don Bosco*, pp. 122-147.

